

# Opzione donna: pensione decurtata

*Via prima dei sessant'anni, ma con penalizzazioni che arrivano al 35 per cento*

Testi a cura di **Claudia Marin**

■ ROMA

**E' RIPARTITA** la possibilità di fuga verso la pensione per le lavoratrici addirittura sotto i 60 anni che abbiano in cascina almeno 35 anni di contributi. Il canale di uscita così anticipata è quello offerto dalla cosiddetta opzione-donna, una via riaperta dal primo gennaio scorso dopo qualche anno di stop. Possono utilizzarla le lavoratrici dipendenti con almeno 58 anni e quelle autonome con almeno 59, purché abbiano almeno 35 anni di contributi entro il 31 dicembre 2018. Non è percorribile, però, da coloro che abbiano cominciato a lavorare dal primo gennaio 1996. In sostanza, la facoltà è utilizzabile

per le lavoratrici dipendenti nate entro il 31 dicembre 1960 e per quelle autonome nate entro il 31 dicembre 1959. Si applica la finestra mobile di 12 mesi per le dipendenti e di 18 mesi per le autonome. Per le dipendenti sarà possibile lasciare il lavoro con 59 anni e per le autonome con 61 anni e sei mesi.

**IL ROVESCIO** della medaglia dell'ampio anticipo permesso dalla formula indicata è che l'assegno sarà calcolato interamente con il metodo contributivo e non con quello misto. E così, per effetto del passaggio al sistema di calcolo totalmente contributivo, le

lavoratrici che optano per il regime accennato subiscono mediamente una decurtazione sull'assegno del 25-35% rispetto all'ultimo stipendio percepito. Il taglio è però variabile a seconda dell'età della lavoratrice e delle caratteristiche di carriera, retribuzione e anzianità contributiva maturata alla data del pensionamento. Più la lavoratrice vanta una carriera anticipata - con livelli retributivi elevati percepiti fin dai primi anni di iscrizione all'ente previdenziale - minore sarà la riduzione. Al contrario maggiore è l'anzianità contributiva al 31 dicembre 1995 più elevata sarà la riduzione dell'assegno pensionistico.

## I PUNTI

**1** Cosa cambia rispetto all'uscita ordinaria e quanto si perde nell'assegno

**2** Anche l'anticipo può essere aumentato ma pesano i mancati incrementi

**3** Scegliendo opzione donna è possibile continuare a lavorare: ecco gli effetti

**4** I benefici di poter continuare a versare contributi, gli svantaggi del veto sulle nomine



## PRO

**L'OPZIONE**-donna permette un anticipo ampio del pensionamento rispetto all'età pensionabile ordinaria. Tenendo conto che l'età richiesta per il pensionamento di vecchiaia è di 67 anni anche per le donne, può arrivare anche a otto-nove anni, perché l'uscita può avvenire a partire dai 58-59 anni.

**LA FORMULA** dell'opzione-donna consente di lasciare il lavoro in largo anticipo anche rispetto alla cosiddetta pensione anticipata. In quest'ultimo caso l'uscita è permessa con 41 anni e dieci mesi, mentre con la soluzione indicata si può andare in pensione anche con 35 anni di versamenti.

**L'OPZIONE**-donna, a differenza di quota 100, non contempla il divieto di cumulo dell'assegno con altri redditi da lavoro dipendente o autonomo. Dunque, le lavoratrici che vanno in pensione possono continuare a svolgere attività lavorative o professionali ma con altri datori di lavoro.

**UNA VOLTA** portata a casa la pensione con opzione-donna, le pensionate, potendo continuare a lavorare perché non c'è in questo caso il divieto di cumulo, continuano a versare contributi previdenziali. E, a un certo punto, quando smettono, possono chiedere supplementi di pensione.

# CONTRO



## ASSEGNI ROSA RIDOTTI

Le donne sono il 52% dei pensionati e ricevono in media importi annui di quasi 6 mila euro in meno degli uomini: 14.780 contro 20.697 euro (dati 2017)

**IL PRINCIPALE** svantaggio di opzione-donna consiste nella sforbiciata all'assegno pensionistico percepito per effetto del calcolo contributivo (e non misto). La decurtazione varia a seconda delle condizioni di partenza: oscilla tra il 25 e il 35 per cento.

---

**LA SECONDA** contro-indicazione di opzione-donna tocca ugualmente l'importo dell'assegno pensionistico. Ma in questo caso più che di taglio si deve parlare di mancato incremento: l'anticipo tanto ampio di 8-9 anni sull'età pensionabile, infatti, determina il mancato versamento di contributi che incide sull'ammontare del trattamento.

---

**LA TENTAZIONE** di opzione-donna, anche alla luce di quanto accaduto negli anni precedenti, di fatto comporta per tante lavoratrici, principalmente per quelle che hanno qualifiche elevate o per le libere professioniste, la brusca interruzione della carriera in un'età relativamente giovane.

---

**UN ALTRO** riflesso negativo della scelta di opzione-donna, oltre alla brusca interruzione della carriera in età relativamente giovane, riguarda anche l'incompatibilità tra la pensione e la possibilità di nomine in cda di enti, società e agenzie dello Stato o degli enti locali.